

PREMESSA

L'educazione globale dei giovani disabili esige disposizioni diverse rispetto a quelle dei giovani normodotati.

La corporeità del disabile viene di solito relegata nella sfera rieducativa psicomotoria, mentre i sentimenti legati alla dimensione del piacere e del desiderio vengono traslati in una dimensione priva di fisicità, nell'intento di sublimarla e privarla della sua realtà.

La disabilità modifica la percezione del Sé non solo relativamente allo schema corporeo, ma anche in relazione agli altri e all'ambiente: "l'io si appropria del mondo che lo contiene al quale l'io si adatta".

Per la persona disabile, avere un'immagine del proprio corpo pressoché unitaria è sicuramente più difficile che per altri. Il corpo è infatti percepito come luogo di sentimenti ambivalenti e da qui può derivare il bisogno di aiuto per rivalutare la sua immagine. La persona con disabilità esplora quindi con difficoltà il proprio corpo e la propria intimità.

La sua condizione di dipendenza spesso lo confina in uno stato dove l'autonomia è difficile da realizzare e dove l'iperprotezione è agita soprattutto all'interno del proprio nucleo familiare.

E' auspicabile che i genitori abbiano disponibilità verso questa dimensione, superando la componente disturbante della sessualità, qualora questa venga esibita, così da integrare nell'educazione globale del proprio figlio il tema della sessualità fin dall'infanzia. Infatti nell'adolescenza il giovane, crescendo, matura atteggiamenti, convinzioni, attese nei confronti del sesso ed ha necessità di referenti adeguati.

L'anello di congiunzione indispensabile tra persone con disabilità e le loro famiglie è senz'altro la figura dell'educatore con il suo "saper essere" nella relazione. L'importante è evidenziare i diversi piani sui quali la relazione si costruisce, sia a livello verbale che non verbale e che includa il con-tatto con l'altro.

La consapevolezza dei differenti livelli comunicativi e la rilevanza di ciascuno di essi, può supportare l'educatore nel valutare strategie relazionali educative, costruttive, valorizzanti ed autentiche.

Si impone, dunque, l'assoluta necessità di venire incontro alla persona disabile infrangendo i vecchi schemi dell'estraneità e dell'alienazione corporea che compromettono ogni tipo di comunicazione, dando così vita a vere espressioni di sessualità adeguata e soddisfacente, proprio perché frutto di una conquista non più mediata da apparenze, pregiudizi e stereotipi.

Condotta e coordinata
dalla Soc. Cooperativa Sociale di Solidarietà ASPIC a r. l.
Via Tullio Levi Civita, 31 - ROMA
Tel./Fax. 0654225060
info@coopaspic.org - www.coopaspic.org



Provincia di Roma - Ufficio Politiche per l'Handicap

La Provincia di Roma continua a percorrere una strada di riscoperta del valore della diversità come risorsa, da cui apprendere ed attraverso la quale arricchirsi delle mille sfumature che rappresentano il patrimonio del nostro "essere" umani. La sessualità e l'handicap sono un accostamento che spesso rimane intrappolato sotto le mille parole che descrivono i servizi ai disabili. È un discorso difficile che genera disagio e difficoltà e incontra una certa resistenza da parte di tutti gli attori coinvolti, siano essi operatori, disabili, famiglie.

Del resto anche il compianto Papa Giovanni Paolo II, nel 2004, ha espresso, in un messaggio ai partecipanti al Simposio Internazionale su "Dignità e diritti della persona con handicap mentale". Una chiara opinione in merito dichiarando che "il presupposto per l'educazione affettivo-sessuale della persona disabile sta nella persuasione che essa abbia un bisogno di affetto per lo meno pari a quello di chiunque altro. Anch'essa ha bisogno di amare e di essere amata, ha bisogno di tenerezza, di vicinanza, di intimità". Il Progetto Pilota promosso dall'Ufficio Handicap ha visto coinvolte persone disabili, le loro famiglie e gli operatori socio-assistenziali. Il servizio ha iniziato un vero e proprio percorso di formazione per le famiglie e per le persone disabili coinvolgendole in un cammino di corretto approccio al tema della sessualità. La strada da costruire è difficile ma l'importanza di realizzarla è fondamentale. Il Progetto è stato la prima tappa raggiunta.

PROGRAMMA

Ore 15.30

Apertura e presentazione del Progetto

Tiziana Biolghini,
Consigliera Delegata
alle Politiche per l'Handicap

Ore 15.45

Saluti e accoglienza

Claudia Montanari,
Presidente
della Coop. Soc. di Solidarietà ASPIC

Ore 16.00

Introduzione al Progetto

Stefania Firrincieli,
Responsabile
del Progetto per la Provincia di Roma

Ore 16.10

"Immagini di esperienza",
Restituzione del percorso di orientamento

Èquipe professionale ASPIC

Ore 16.30

"Guardarsi attraverso...",
Proiezione video

Marusca Arcangeletti,
Èquipe professionale ASPIC

Ore 17.00

Consegna attestati di partecipazione
al percorso di orientamento

Tiziana Biolghini,
Consigliera Delegata
alle Politiche per l'Handicap

Ore 17.30

Chiusura dei lavori - saluti



PROVINCIA
DI ROMA

www.provincia.roma.it

Affettività, Sentimenti e Percorsi di Educazione Sessuale nelle Persone con Disabilità

riflessioni su un percorso di orientamento e sostegno

Roma 3 maggio 2007 - ore 15.00

Palazzo Valentini - Sala della Pace
Via IV novembre 119/A - Roma

Provincia di Roma Ufficio Politiche per l'Handicap
Via delle Tre Cannelle, 1/B - ROMA
Tel. 0667667396 - prob.handicap@provincia.roma.it

AREA OPERATORI

Contenuti

L'intervento proposto si è articolato sull'ipotesi che per un corretto e specifico orientamento alla conoscenza della sessualità del disabile, gli operatori avessero bisogno di uno spazio di approfondimento circa il proprio diretto coinvolgimento nei confronti di tale tematica. La relazione privilegiata che li mette a contatto continuo con il ragazzo disabile, in cui la dimensione corpo è costantemente presente, può rendere difficile gestire l'aspetto della sessualità. Si può sviluppare un senso di disagio e inadeguatezza nell'affrontare una condizione così intima e privata. Da questo può derivare la pressante richiesta di acquisizione di strumenti conoscitivi ed operativi. Ciò può sottintendere, inoltre, la presenza di un modo nuovo e più realistico di riconoscere e comprendere i bisogni affettivi e sessuali del disabile, partendo anche dalla propria immagine di sessualità. La consapevolezza di "saper fare ed essere" solleva l'operatore da timori legali, pregiudizi e stereotipi che spesso lo vincolano a richieste "soluzionanti" da parte delle strutture. L'arricchimento personale e professionale che ne consegue facilita la comunicazione dell'operatore con le famiglie e lo sostiene per una visibilità ed un riconoscimento di competenza.

La metodologia di intervento si è focalizzata su:

- Il coinvolgimento dell'operatore nella gestione dell'intervento di educazione sessuale con i disabili
- Il rapporto fra la famiglia del disabile e l'educatore vissuto come problema e/o come risorsa
- Le competenze relazionali necessarie al "saper essere" dell'educatore

L'intervento con gli operatori ha permesso di ampliare e integrare le loro conoscenze in tale ambito, superando il paradosso rappresentato, nell'attuale contesto sociale, dalla contemporanea presenza di iperstimolazioni di immagini a livello sessuale, scarsa formazione riguardo la sessualità, in particolare quella del disabile e il conseguente silenzio diseducativo. Sono stati offerti numerosi stimoli che hanno permesso all'operatore di sentirsi coinvolto nella gestione dell'intervento di educazione sessuale con i disabili. È stata favorita l'auto-osservazione rispetto alla dimensione emotivo-relazionale della propria sessualità e quella del disabile. Ci sono state riflessioni sulle proprie competenze relazionali e sulle risorse che possono essere fornite dalla famiglia del disabile. Il lavoro insieme ha portato alla costruzione di un "linguaggio comune" tra operatori, famiglia e disabili, privo di valutazioni (positive o negative), liberandolo da pregiudizi, interpretazioni, eccessivo sostegno, soluzioni, indagini. In ultima analisi una peculiarità dell'intervento è stato quello di aver creato uno spazio produttivo di condivisione e confronto su un tema che necessita di essere approfondito e prolungato nel tempo.

AREA GENITORI

Contenuti

Si è ritenuto che i genitori e la famiglia del disabile avessero bisogno di uno spazio in cui dare voce alle problematiche inerenti la sessualità dei propri figli. Il presupposto era che dietro una domanda di strumenti e "soluzioni" alle varie difficoltà, ci fossero in realtà problemi di riconoscimento ed accettazione della sessualità ed affettività dei ragazzi, svincolata dal controllo iperprotettivo; così come la necessità di una corretta comunicazione genitori-figli/e.

La metodologia di intervento si è quindi focalizzata su:

- Gruppo di autosostegno
- Counseling familiare
- Laboratori tematici d'informazione su:
 - percezione della dimensione emotivo/relazionale del figlio/a disabile
 - empatia, ascolto attivo ed accoglienza come strumenti per agevolare uno sviluppo sano nel figlio/a
 - conoscenza del corpo anatomico, percezione della sfera sessuale oltre la funzione erotica.

Come ipotizzato nella scelta dei contenuti da proporre, l'esperienza condivisa con il gruppo dei genitori ha da subito evidenziato i presupposti che muovevano il nostro intervento.

Già ad un primo approccio (con i genitori dei ragazzi disabili) si è attivata una forte energia negli interventi di ognuno, caratterizzata dal bisogno di "essere insieme", sostenuta e articolata attraverso l'interazione di ciascun partecipante circa la condivisione delle rispettive problematiche.

Questa modalità spontanea, sottostante la comune richiesta d'aiuto, è stata dai professionisti Aspici via via restituita ad ogni genitore, in maniera da facilitare una maggiore e nuova consapevolezza delle emozioni proprie ed altrui. Il gruppo si è quindi coeso grazie all'esperienza di astensione dal giudizio, confronto empatico e maggiori alternative per il futuro, autorizzando e legittimando in ciascuno l'espressione personale e il sostegno reciproco.

Abbiamo quindi verificato come le aspettative iniziali, alla luce di una maggiore consapevolezza, siano state modulate e riformulate in una modalità di approccio in cui erano presenti non solo la richiesta di sostegno ma anche la scoperta e il potenziamento di risorse personali, grazie all'acquisizione da parte dei genitori di un empowerment emotivo-comunicativo nella relazione con i propri figli.



AREA RAGAZZI

Contenuti

In quest'area si è intervenuti dando rilievo al fatto che i ragazzi, inseriti in questo progetto in base ad un livello definito di disabilità, con esperienze e storie individuali differenti, avessero la comune necessità di riconoscimento ed espressione dei bisogni sessuali, affettivi e psicocorporei. La scommessa era quindi di facilitare informazioni utili alla crescita della consapevolezza del proprio corpo, sostenendoli in un processo esperienziale in gruppo, dove fosse possibile l'espressione e la condivisione tra pari, priva di giudizio.

La metodologia di intervento ha sviluppato:

- L'importanza della relazione e del contatto: empatia
- La comunicazione verbale e non verbale nell'espressione dei bisogni sessuali
- Aspetti del proprio corpo percepito e legati alla sessualità
- La comunicazione attraverso i cinque sensi

I laboratori sono stati animati da vivo interesse, curiosità e forte motivazione ad un'esperienza coinvolgente e conoscitiva sui temi della sessualità. I lavori proposti si sono focalizzati sul dare legittimità alle proprie emozioni, ascolto e voce al proprio corpo, riconoscendolo come luogo di emozioni e sensazioni. Proprio consapevolizzando questi importantissimi aspetti è emersa l'attenzione e la partecipazione dei ragazzi alla dimensione emotivo-relazionale circa la difficoltà nell'incontro con l'altro, nella condivisione dell'intimità affettiva e nelle inadeguate strategie di approccio. L'intervento dei professionisti Aspici era mirato a questo punto a facilitare la comunicazione verbale e non verbale finalizzata all'espressione dei bisogni/sentimenti, al contatto e all'empatia. Il forte coinvolgimento e la grande risposta dei ragazzi è stata superiore alle aspettative, lasciando intravedere la necessità di proseguire e modulare ulteriormente il percorso realizzato.

GUARDARSI ATTRAVERSO...

L'immagine video può realizzare il punto d'incontro dell'individuo con se stesso e permettere di modificare la percezione di sé attraverso un confronto tra realtà e fantasia, facilitando un lavoro di costruzione e ricostruzione dell'esperienza. L'utilizzo del videocounseling come tecnica espressiva ha inteso agevolare questo tipo di percorso con genitori, ragazzi e operatori. La videoconfrontazione con l'immagine corporea e con i suoi vissuti emotivi ha sollecitato nei ragazzi la volontà e il desiderio di raccontare e condividere la storia personale partendo dalla propria condizione psico-fisica. Osservarsi direttamente nel monitor del televisore ha permesso loro di evidenziare ed integrare, per la prima volta, parti di sé fino ad allora non riconosciute. Tramite la telecamera anche i genitori e gli operatori hanno avuto l'opportunità di osservarsi (in diretta e/o in differita), di entrare a contatto con se stessi, con la propria dimensione emozionale e relazionale anche attraverso uno *sguardo* non abituale.